

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

*Scuola di medicina e chirurgia*

*Dipartimento di Medicina*

**Corso di Laurea in Infermieristica**

TESI DI LAUREA

**THE SOCIAL CRITICAL CARE. I SOCIAL MEDIA A SUPPORTO  
DELL'AGGIORNAMENTO SANITARIO CONTINUO, UNO STUDIO  
OSSERVAZIONALE PRESSO IL DIPARTIMENTO DI AREA  
CRITICA DELL'AZIENDA ULSS 2 MARCA TREVIGIANA**

**RELATORE:** Prof.ssa Sanzovo Giannina

**CORRELATORE:** Dott. Partata Mattia

**LAUREANDA:** Caccaro Francesca

**MATRICOLA:** 2009839

**Anno Accademico 2022-2023**



# Abstract

**Background:** I social media (SM) sono diventati una parte integrante della vita quotidiana e hanno rivoluzionato la comunicazione in tutti i settori, compreso quello sanitario. I professionisti sanitari hanno riconosciuto il valore dei SM come strumento per la condivisione di informazioni, l'accesso a nuove conoscenze, la collaborazione tra colleghi e la creazione di reti professionali.

**Obiettivo:** Esaminare se e come i SM sono adottati dal personale infermieristico di area critica come strumento di aggiornamento sanitario e per la diffusione di materiale scientifico.

**Materiali e metodi:** È stato condotto uno studio osservazionale con l'uso di un questionario auto-redatto rivolto al personale infermieristico del dipartimento di area critica dell'Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana nel periodo giugno-agosto 2023.

**Risultati:** Il 77,7% del personale infermieristico è a conoscenza della possibilità di utilizzare i SM come strumento di aggiornamento; circa il 60% utilizza abitualmente i SM tra cui YouTube, Instagram e Facebook risultano essere i più utilizzati.

L'uso professionale dei SM riguarda il confronto con altri professionisti, la ricerca di materiale educativo, partecipazione ad eventi congressuali e ricerca di opinioni di esperti.

Risulta molto bassa la percentuale degli infermieri che utilizzano i SM per la divulgazione di materiale scientifico.

**Discussione:** L'incremento nell'uso dei SM in ambito sanitario è un aspetto di sviluppo professionale che va indagato, approfondito e migliorato anche attraverso interventi informativi e formativi rispetto a:

- differenze generazionali, per la mancanza di competenze informatiche e disinteresse nei confronti dei SM; queste richiedono di trovare strategie per favorire l'utilizzo tra il personale meno abituato ad utilizzarli.
- l'attendibilità delle informazioni scientifiche presenti nei SM; risulta indispensabile trovare modi per verificare le fonti e promuovere l'etica e l'accuratezza delle informazioni condivise.
- le caratteristiche dei vari SM per individuare quelli che più si adattano alla cultura professionale italiana e alle caratteristiche dei contenuti scientifico professionali.
- la tendenza ad utilizzare i social per la consultazione di materiale scientifico, rispetto alla divulgazione dello stesso che risulta contenuta e scarsa al pari delle comunicazioni ufficiali nelle riviste scientifiche.

**Conclusioni e proposte di miglioramento:** I social media sono una parte integrante della nostra vita quotidiana. Tuttavia, non possono sostituire completamente la ricerca tradizionale nelle banche dati. Invece, dovrebbero essere considerati come un prezioso strumento complementare alle fonti di ricerca tradizionali e affidabili.

Una proposta di miglioramento è quella di valutare una possibile introduzione di corsi di formazione / aggiornamento e linee guida sull'utilizzo consapevole dei social media.

**Parole chiave:** Social media, aggiornamento professionale, sviluppo professionale, divulgazione materiale scientifico, area critica.

**Key Words:** *Social media, professional update, professional development, dissemination of scientific material, critical area.*



# Indice

Introduzione.....	3
Capitolo 1. Quadro teorico .....	5
1.1 I social media, i social network, il Web 2.0, blog e microblog .....	6
1.1.1 Twitter .....	8
1.1.2 Privacy, professionalità e FOAM .....	9
1.2 Social media nella realtà sanitaria .....	10
1.2.1 Espandere le reti rompendo le barriere.....	11
1.2.2 Social media e COVID-19.....	12
1.3 Rilevanza per la professione.....	13
Capitolo 2. Scopo dello studio.....	15
Capitolo 3. Materiali e metodi.....	17
3.1 Disegno dello studio .....	17
3.2 Campionamento e setting .....	17
3.3 Strumento di misura e attività di raccolta dati.....	17
3.4 Analisi dei dati.....	19
Capitolo 4. Risultati.....	21
4.1 Prima parte.....	21
4.2 Seconda parte.....	23
4.3 Terza parte .....	28
Capitolo 5. Discussioni e limiti dello studio .....	29
Capitolo 6. Conclusioni e proposte di miglioramento .....	33
Bibliografia.....	35
Sitografia .....	37
Allegati .....	
Allegato I: questionario .....	
Allegato II: grafici .....	



# Introduzione

La presente tesi si propone di esplorare l'utilizzo dei social media come metodo di aggiornamento professionale e condivisione di materiale scientifico nell'ambito dell'infermieristica.

Negli ultimi anni, i social media (SM) sono diventati una parte integrante della vita quotidiana e hanno rivoluzionato la comunicazione in tutti i settori, compreso quello sanitario. I professionisti sanitari, compresi gli infermieri, hanno riconosciuto il valore dei SM come strumento per la condivisione di informazioni, l'accesso a nuove conoscenze, la collaborazione tra colleghi e la creazione di reti professionali (Lin et al., 2023; Luu et al., 2021; Sean S. Barnes et al., 2019).

I social media (ad esempio, Facebook, Twitter e YouTube) consistono in piattaforme online che consentono alle persone di connettersi e interagire tra loro attraverso la condivisione di testi, immagini, video e altri contenuti digitali. Tra i principali vantaggi dei social media, uno dei più significativi risiede nella loro ampia accessibilità, che permette di raggiungere in modo mirato un pubblico specifico per scopi di intrattenimento, marketing e istruzione (Wang et al., 2012).

Con il rapido avanzamento delle tecnologie digitali, i SM sono diventati uno strumento potente e pervasivo per la comunicazione, l'interazione e lo scambio di informazioni. In particolare, nel campo dell'infermieristica, questi canali offrono nuove opportunità per l'apprendimento continuo, la condivisione di best practice e la promozione della salute.

Contemporaneamente si presenta l'aspetto dell'utilizzo responsabile e consapevole dei SM, con il rispetto di norme etiche, della privacy, della riservatezza e della qualità delle informazioni.

La seguente tesi si propone di analizzare l'atteggiamento del personale infermieristico verso l'uso dei SM a fini professionali e il loro utilizzo, considerando le principali piattaforme utilizzate.

Per raggiungere tale scopo è stata condotta una ricerca quantitativa nel campione di infermieri di area critica di un'azienda veneta attraverso un questionario costruito a partire dai concetti chiave sul tema ricavati dalla ricerca bibliografica.



## Capitolo 1. Quadro teorico

Secondo le stime dell'ITU (Unione Internazionale delle Telecomunicazioni) per il 2022, circa 5,3 miliardi di persone, pari al 66% della popolazione mondiale, utilizzano Internet.

L'utilizzo dei SM è chiaramente collegato alla possibilità di accedere e utilizzare internet, infatti, secondo fonti ISTAT (Istat, 2021) in Italia nel 2021 la percentuale di persone con una connessione internet si stanziava intorno al 77% della popolazione, ma la percentuale cambia a seconda delle varie fasce d'età; infatti, nell'età compresa tra 25 e i 44 anni è del 92,5% della popolazione, mentre nella fascia con più di 65 anni è del 37,4%.

Nel mondo i social media più diffusi comprendono diverse piattaforme che permettono agli utenti di connettersi ed interagire online.

Tra i più famosi social media troviamo:

- Facebook: rappresenta uno dei social media più famosi e utilizzati al mondo, fondato nel 2004, oltre a consentire agli utenti di comunicare con amici, offre la possibilità di condividere contenuti, creare pagine aziendali e gruppi di interesse.
- Instagram: è una piattaforma che è ampiamente utilizzata da influencer, celebrità e aziende per promuovere contenuti, attualmente è di proprietà di Meta.
- Twitter: è un social media che permette agli utenti di inviare e condividere messaggi brevi detti "tweet". Si tratta della piattaforma più popolare di microblogging (vedi capitolo 1.1), permette di accedere ad informazioni e notizie in tempo reale.
- YouTube: è di proprietà di Google ed è una piattaforma che permette agli utenti di caricare brevi video.
- TikTok: è una piattaforma che ha preso grande popolarità negli ultimi anni fino a diventare il più diffuso nel 2022, permette di creare brevi video (Giuliani, 2022).

Questi social media sono diffusi in tutto il mondo, ma la loro distribuzione può variare da regione a regione. Ad esempio, in Cina e in altre parti dell'Asia si è vista una notevole evoluzione e crescita di TikTok, mentre in tutto il resto del mondo sono ampiamente utilizzati Instagram e Facebook. È importante notare che la popolarità dei social media può

cambiare nel tempo a causa di nuove tendenze e sviluppi nell'ambito della tecnologia e della comunicazione (Starri, 2022).

### **1.1 I social media, i social network, il Web 2.0, blog e microblog**

Le espressioni "social media" e "social network" vengono spesso utilizzate erroneamente in modo interscambiabile, ma in realtà presentano differenze significative. Per comprendere meglio queste differenze, possiamo utilizzare una serie di definizioni alternative.

"Social media" si riferisce a un insieme di applicazioni e software costruiti sui principi ideologici e tecnologici del Web 2.0, che consentono agli utenti di creare e scambiare contenuti generati dagli stessi utenti. I social media sono delle piattaforme dove gli utilizzatori possono condividere vari tipi di contenuti. Alcuni esempi comuni di social media sono YouTube, Twitter, Facebook e Wikipedia (Kaplan & Haenlein, 2010). D'altro canto, il termine "social network" si riferisce a una rete sociale costituita da utenti che condividono interessi e passioni comuni. La rete virtuale, quindi la community online viene creata dalla comunità di persone che ne usufruisce; Alcuni esempi di social network includono Facebook, Instagram, Twitter e LinkedIn (Froehlich, 2020; Gentile, 2020).

In breve, mentre i social media riguardano strumenti / piattaforme attraverso cui gli utenti condividono contenuti generati dagli stessi utenti, i social network si riferiscono alle reti sociali create dagli utenti stessi, basate su interessi e connessioni comuni.

Entrando ancora di più nello specifico bisogna anche definire cosa sia il Web 2.0. L'enciclopedia on-line Treccani (*Enciclopedia Treccani*, 2023.) lo descrive dichiarando che con questo termine si indica il periodo successivo alla diffusione di internet (2005) caratterizzata da un aumento dell'interazione fra sito ed utente, dove spesso quest'ultimo diventa anche autore, come ad esempio nei blog e forum; e si contraddistingue per la condivisione efficiente delle informazioni che sono rese facilmente recuperabili e scambiabili con strumenti peer-to-peer o con sistemi di diffusione di contenuti multimediali, come, ad esempio, YouTube.

Nei primi anni 2000 nascono i primi social media come Facebook, YouTube, Twitter, Instagram, ad esempio, e tutte quelle piattaforme che permettono a qualsiasi persona che le

utilizza di potersi mettere in comunicazione in maniera rapida con altre persone senza limiti di posizione geografica e, a volte, anche di lingua, grazie ai servizi di traduzione on-line (Grajales Iii et al., 2014; Sean S. Barnes et al., 2019).

I contenuti trovati sui social media sono moltissimi, spaziano fra numerosi argomenti differenti; fra questi hanno trovato posto anche le informazioni scientifiche. Scienziati, astronauti, biologi, professori universitari, logopedisti, medici, infermieri hanno creato degli account, ossia delle proprie pagine personali, all'interno di varie piattaforme social per divulgare e condividere le loro conoscenze ed esperienze. I contenuti presenti sui social possono essere molto differenti; si è arrivati anche a trattare aree della medicina e dell'aggiornamento sanitario, incoraggiando le diverse figure operanti nell'ambito medico-scientifico a scambiarsi opinioni ed esperienze (Whyte & Hennessy, 2017).

I primi social media sono stati sviluppati nei primi anni del 2000 sotto forma di Web-log (termine poi abbreviato in Blog). I blog favoriscono l'accesso aperto alle informazioni (sia opinioni che fatti), contribuiscono in larga misura al numero di nuovi siti web creati su internet e sono spesso ripresi dai media tradizionali che li rendono un veicolo importante. Le istituzioni educative in ambito sanitario hanno utilizzato i blog per promuovere l'apprendimento peer-to-peer e lo scambio di conoscenze che consente discussioni aperte e un registro formale per la formazione sanitaria (Grajales Iii et al., 2014).

I blog sono la forma più antica, consolidata e valutata di social media, con articoli che già nel 2004 segnalavano l'uso in ambito sanitario. Il loro corretto utilizzo permette di diffondere le migliori pratiche cliniche, le loro applicazioni per valutare le conoscenze cliniche apprese e il modo in cui possono essere utilizzati per promuovere lo sviluppo e la riflessione professionale (Grajales Iii et al., 2014).

La forma più dinamica e concisa di scambio di informazioni sui social avviene sui microblog, essi consentono agli utenti di visualizzare un gran numero di aggiornamenti, di breve contenuto, in un breve periodo di tempo. I microblog consentono agli utenti di condividere contenuti di dimensioni ridotte come brevi frasi, immagini, collegamenti a video o articoli, senza la necessità di titoli per i post (Grajales Iii et al., 2014).

Questa forma di comunicazione è particolarmente popolare su piattaforme come Twitter, Instagram e altre reti sociali.

### 1.1.1 Twitter

Twitter è uno dei social media più rilevanti, infatti, numerosi articoli e ricerche dimostrano che sia la piattaforma più utilizzata e influente. La sua capacità di stimolare conversazioni globali e di influenzare dibattiti pubblici lo rende un elemento cruciale nel panorama dei social media.

Twitter è un social network di microblogging che offre agli utenti una piattaforma per creare e condividere contenuti in un formato che ne limita i caratteri (Sean S. Barnes et al., 2019). Si tratta di una piattaforma popolare con oltre 69 milioni di utenti americani ed è diventato uno dei siti più popolari tra gli operatori sanitari; questo ha portato alla creazione di un'ampia comunità medica basata su Twitter chiamata "Med Twitter"; qui medici, infermieri, scienziati ed altri esperti del settore possono interagire su un particolare argomento o tema (Luu et al., 2021).

Le comunità online come #MedTwitter sono diventate un modo virtuale per gli operatori sanitari di collaborare con i colleghi, tenersi aggiornati sulle pratiche correnti o coinvolgere il pubblico.

Uno dei modi più comuni in cui gli operatori sanitari vengono introdotti a Twitter è durante le conferenze.

Twitter viene utilizzato per amplificare la portata delle conferenze scientifiche; i post (noti come tweet) vengono condivisi con altri utenti di Twitter consentendo loro di partecipare ad una discussione più ampia sugli argomenti stimolati ad una conferenza (Wong et al., 2019).

Uno studio del 2017 ha mostrato un aumento significativo dell'utilizzo di Twitter in 4 importanti congressi di area critica, un esempio è la riunione SMACC (social media and critical care), conferenza internazionale di medicina d'emergenza e area critica nata dalla comunità #FOAM. (Sean S. Barnes et al., 2019).

La diffusione delle informazioni avviene quando i partecipanti alla conferenza condividono contenuti, osservazioni e prospettive rilevanti attraverso tweet.

### **1.1.2 Privacy, professionalità e FOAM**

Nel campo della sanità, è importante fare attenzione alla validità delle informazioni presenti sui blog. Poiché i blog sono spazi aperti in cui chiunque può condividere le proprie opinioni ed esperienze, potrebbero mancare una revisione scientifica adeguata e la verifica delle fonti. Ciò può portare a una diffusione di informazioni errate, non verificate o non basate su evidenze scientifiche.

Un concetto correlato a questo argomento è l'Indice di Kardashian. (K-Index) proposto nel 2014 da Dr. Neil Hall come un modo per attirare l'attenzione sulle persone con una grande influenza pubblica, ma un impatto accademico relativamente limitato. Questo indice permette di andare a confrontare il numero di followers che un ricercatore ha su Twitter con il numero di citazioni che hanno le sue pubblicazioni. Inizialmente era stato ideato per misurare lo statuto di celebrità e quindi di influenza, ora però viene utilizzato anche come metodo per valutare i ricercatori in determinati ambiti. Quindi un indice K elevato indica che il ricercatore ha costruito il suo profilo su fondamenta poco solide e quindi lo scienziato è sovrastimato, ciò che pubblica potrebbe non avere validità scientifica, mentre un indice K molto basso suggerisce uno scienziato sottostimato e quindi l'opinione del pubblico sottostima la rilevanza del ricercatore (Hall, 2014).

Diversi studi svolti, evidenziano che le cause più comuni del timore individuale e istituzionale nei confronti dell'uso dei social media nell'ambito sanitario sono la potenziale violazione dei diritti etici, della privacy dei pazienti, della riservatezza, dei codici di condotta e della professionalità. L'ambiente online è un nuovo dominio che non è ancora bene strutturato o regolamentato. (Luu et al., 2021; Whyte & Hennessy, 2017).

La paura dell'ignoto sembra essere una delle principali barriere all'adozione dei social media in ambito clinico.

Esistono linee guida nazionali che spiegano come comportarsi online; questi includono punti sulla salvaguardia della privacy del paziente, evitando materiale controverso e “pausa prima della pubblicazione”, questo permette di riflettere su ciò che si intende pubblicare. (Whyte & Hennessy, 2017).

La propagazione dell'accesso gratuito nell'editoria medica ha raggiunto livelli altissimi, con un certo numero di riviste che hanno scelto di essere completamente ad accesso aperto o di condividere articoli senza alcun costo.

Le risorse online liberamente disponibili senza abbonamento sono definite Free Open Access Medical Education (FOAM).

L'obiettivo è quello di distribuire informazioni e risorse in tutto il mondo con la filosofia che deriva dal giuramento di Ippocrate "... insegnare loro quest'arte senza compenso e senza patto ..." (Whyte & Hennessy, 2017).

I siti web FOAM presentano generalmente un blog, un podcast o altri media digitali insieme a risorse mediche curate e archiviate. Al 2022, esistevano 109 siti FOAM incentrati sulla medicina d'urgenza e sull'area critica. È quindi essenziale che i contenuti FOAM siano di alta qualità e prodotti in modo costante (Lin et al., 2023; Sean S. Barnes et al., 2019).

Proprio per questo motivo è stato creato il "Digital Impact Factor" (fattore di impatto digitale) che permette di identificare i siti affidabili e d'impatto dei siti web FOAM nell'ambito dell'emergenza e dell'assistenza critica (Lin et al., 2023).

## **1.2 Social media nella realtà sanitaria**

I progressi della tecnologia hanno cambiato notevolmente il modo in cui gli operatori sanitari accedono e utilizzano le informazioni. In ambito sanitario, i social media sono utilizzati per mantenere o migliorare le comunicazioni tra pari, per migliorare la velocità di interazione tra i diversi attori della sanità e professionisti che operano nello stesso ambito (Sean S. Barnes et al., 2019; Wong et al., 2019).

Nonostante la creazione nel 2004 del sito web di punta dei social media "Facebook", ci sono voluti più di un decennio perché Facebook trovasse la sua strada nell'educazione sanitaria. Da una ricerca recente effettuata nei data base letterali PubMed, Scopus e Cochrane, esistono solo 5 revisioni sistematiche che valutano il ruolo dei social media nell'educazione sanitaria (Whyte & Hennessy, 2017).

Secondo un recente studio che ha preso in esame i medici statunitensi che frequentavano un corso ECM è stato osservato che rispetto ai partecipanti dello studio i social media più

frequentemente utilizzati erano YouTube (58%) e Facebook (50%) (Whyte & Hennessy, 2017).

Le piattaforme dei social media consentono un feedback più rapido tra gli infermieri, ciò aumenta la velocità di accesso alle informazioni migliorando quindi l'efficienza di apprendimento dei professionisti. Diverse riviste di area critica sfruttano i social media per diffondere facilmente informazioni aggiornate provenienti dalla ricerca in letteratura e promuovono l'acquisizione di conoscenze globali su piattaforme dei social media popolari. Seguire gli aggiornamenti in tempo reale di specifici account delle riviste può semplificare il processo di aggiornamento sulla letteratura recente rilevante per la pratica del professionista. Le riviste possono diffondere gli articoli pubblicati nel numero più recente attraverso queste piattaforme, e alcune di esse offrono addirittura articoli gratuiti senza abbonamento (Sean S. Barnes et al., 2019).

Mentre alcuni studi hanno sostenuto l'uso dei social media nell'assistenza sanitaria, altri lo hanno criticato. Una delle preoccupazioni principali riguarda la privacy e la riservatezza dei pazienti. Con una portata ampia e istantanea di informazioni, un errore di giudizio che coinvolge un post online può avere profonde implicazioni in termini di fiducia e professionalità. La disponibilità di informazioni errate è un rischio, poiché gli operatori sanitari, tra cui gli infermieri, non possono controllare ciò che viene pubblicato e discusso online (Hamm et al., 2013).

### **1.2.1 Espandere le reti rompendo le barriere**

I social media sono diventati un'opportunità per i ricercatori di espandere il proprio pubblico in modo esponenziale. La condivisione di nuove ricerche sulla piattaforma dei social media offre ai lettori un modo semplice per rimanere aggiornati sulle linee guida attuali e sulle ricerche in corso. Possono inoltre contribuire alla promozione della ricerca, in quanto offrono un'esposizione in tempo reale ad un pubblico vasto e ampio. (Luu et al., 2021).

Lo sviluppo di relazioni con altri colleghi può essere difficile a causa di vincoli geografici. Le piattaforme dei social media sono diventate un'opzione valida per lo sviluppo di programmi di tutoraggio.

La Chest Wall Injury Society, ad esempio, utilizza Slack (una bacheca di messaggistica online) come mezzo di interazione tra i membri, consentendo ai chirurghi di discutere di pazienti difficili e di fare brainstorming di idee (Luu et al., 2021).

Nelle conferenze, i social media trovano ampio spazio. Essi permettono la condivisione in tempo reale dei contenuti della conferenza. Ciò consente agli professionisti assenti di seguire la conferenza a distanza in qualsiasi momento e promuove la discussione di interesse con esperti di tutto il mondo. L'apprendimento, così, non è più contenuto dalle limitazioni temporali o geografiche della conferenza. (Wong et al., 2019).

Quindi le piattaforme dei social media offrono, a chi è interessato, la possibilità di interagire con colleghi esperti, nonostante la mancanza di vicinanza. Le collaborazioni avviate su una piattaforma di social media possono sfociare in iniziative di formazione, attività accademiche o nuovi progetti di ricerca. Inoltre, superando la barriera della posizione geografica, le opportunità di interazione internazionale diventano possibili sia in contesti a basse che ad alte risorse (Sean S. Barnes et al., 2019).

Tra i membri che fanno parte della comunità online si va ad instaurare una relazione di collaborazione in cui la condivisione delle conoscenze fiorisce grazie a un ambiente online che promuove valori di collettivismo, altruismo, rispetto reciproco e collaborazione, anziché la competizione. In questa simbiosi, i partecipanti trovano uno spazio in cui possono contribuire e beneficiare liberamente dalla conoscenza collettiva, creando un ambiente virtuoso che favorisce la crescita e l'arricchimento di tutti i membri della comunità. (Rolls et al., 2020).

### **1.2.2 Social media e COVID-19**

Il ruolo dei social media nella sanità durante la pandemia da COVID-19 è stato di primaria importanza per la diffusione di informazioni, l'educazione sanitaria e la promozione delle misure preventive mirate al contenimento del virus. Durante questo pesante periodo, i social media sono stati utilizzati come strumento per scambiare notizie immediate, aggiornamenti sui protocolli sanitari e per contrastare la disinformazione.

In questo lasso di tempo, le informazioni relative alla diffusione del virus erano poche e molto spesso si trattava di informazioni non ancora validate scientificamente. In questa fase però, ogni informazione era utile per i professionisti sanitari, e i social media hanno svolto un ruolo fondamentale nel diffondere queste informazioni ad un pubblico più ampio possibile.

Gli studi hanno dimostrato che i social media hanno svolto diverse funzioni nel contesto sanitario durante la pandemia. Prima di tutto, hanno permesso un accesso rapido alle informazioni ufficiali fornite dalle autorità sanitarie, come il Ministero della Salute e le organizzazioni internazionali. Inoltre, i social media hanno facilitato la comunicazione tra i professionisti sanitari, consentendo loro di condividere esperienze, best practice e risorse utili per la gestione dei casi COVID-19 (Luu et al., 2021).

Tuttavia, sono presenti anche degli aspetti negativi, tra cui la diffusione di disinformazione e di notizie false; questo ha portato ad una vasta quantità di informazioni non attendibili relative al COVID-19 attraverso i social media che sono arrivati sia ai professionisti che agli utenti (Grajales Iii et al., 2014; Luu et al., 2021).

### **1.3 Rilevanza per la professione**

Diversi indicatori suggeriscono che l'evidenza dell'uso dei social media nel contesto sanitario sta crescendo; rende possibile, ad esempio, ricercare con più immediatezza il materiale nuovo in quanto il numero di articoli indicizzati su PubMed è quasi raddoppiato ogni anno negli ultimi 4 anni. I regolamenti sui social media vengono adottati e testati in vari contesti sanitari, le riviste scientifiche discutono di come i social media facilitano la condivisione della conoscenza e la collaborazione e vengono sviluppate teorie sui cambiamenti sociali derivanti dalla loro adozione. (Grajales Iii et al., 2014).

Tuttavia, nonostante queste utili intuizioni, la comprensione collettiva di come i social media possono essere utilizzati in ambito sanitario rimane frammentata, inoltre molti studi sono stati condotti prendendo in considerazione solamente la popolazione medica e studenti di medicina, lasciando poco spazio invece alle abitudini di utilizzo della comunità infermieristica.

La seguente tesi si propone quindi di esplorare il ruolo dei social media in un ambito nuovo, la professione infermieristica.

## Capitolo 2. Scopo dello studio

L'obiettivo della presente tesi è quello di esplorare se e come i social media vengono utilizzati da parte degli infermieri di area critica ai fini di ampliare e condividere conoscenze e opinioni sanitarie per l'aggiornamento, formazione continua e per diffondere materiale scientifico.

A partire dall'obiettivo si sono declinati i seguenti quesiti di ricerca:

1. Gli infermieri utilizzano i social media a scopo di aggiornamento sanitario?
2. Gli infermieri divulgano materiale scientifico sui social media?
3. Perché gli infermieri utilizzano questi canali e come rispetto alla ricerca di letteratura su banche dati?
4. Quali possono essere i vantaggi di una loro implementazione?



# Capitolo 3. Materiali e metodi

## 3.1 Disegno dello studio

È stato condotto uno studio di tipo osservazionale e descrittivo presso il dipartimento di area critica dell'Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana (comprensivo degli ospedali di Treviso, Oderzo, Conegliano, Vittorio Veneto, Castelfranco Veneto e Montebelluna) attraverso la somministrazione, in forma anonima, di un questionario auto-redatto (vedi allegato I) in lingua italiana sottoposto sotto forma di moduli Google.

## 3.2 Campionamento e setting

L'indagine è stata condotta nel periodo compreso tra il 01 giugno 2023 e il 31 agosto 2023. I partecipanti presi in esame nello studio comprendono 513 infermieri, presenti nelle seguenti unità operative:

- Pronto soccorso Ospedale di Treviso
- Centrale operativa - SUEM 118 distretto di Treviso
- Pronto soccorso/SUEM 118 distretto di Pieve di Soligo e Asolo
- Terapie intensive generali di Treviso, Montebelluna (Asolo) e Conegliano (Pieve di Soligo)
- Terapie intensive specialistiche dell'Ospedale di Treviso (T.I cardiocirurgica, la T.I. neurochirurgica e T.I neonatale).
- Unità di terapia intensiva coronarica (UTIC) dell'ospedale di Treviso, Conegliano (Pieve di Soligo) e Castelfranco (Asolo).

## 3.3 Strumento di misura e attività di raccolta dati

La raccolta dei dati è stata condotta tramite la somministrazione di un questionario auto-redatto in italiano, in modo anonimo, attraverso moduli Google.

Il questionario è stato costruito a partire dagli elementi emersi dalla ricerca di letteratura sull'utilizzo ai fini sanitari dei SM.

In particolare, a partire dal questionario “Social Media Use and Perception Instrument (SMUPI) proveniente dallo studio “Using Social media to Improve Continuing Medical Education: A Suvey of Course Participants” (Wnag et al., 2021) si sono volute integrare alcune parti ritenute importanti e derivanti dagli approfondimenti.

Il questionario strutturato (vedi allegato I) è suddiviso in due parti:

- La prima parte del questionario è composta da 6 quesiti che hanno lo scopo di raccogliere dati prevalentemente demografici del campione in esame, in particolare si indaga: età, sesso, percorso formativo e unità operativa di appartenenza lavorativa. La prima sezione presenta domande uguali per tutti.
- La seconda parte del questionario si differenzia in 4 sezione distinte:
  - Sezione A: rivolto a tutti quegli infermieri che dichiarano di non usare i social media; vengono quindi indagate le motivazioni per le quali non ne fanno utilizzo.
  - Sezione B: rivolto a tutti quegli infermieri che dichiarano di utilizzare i social media solo a scopo ricreativo, in questo caso vengono indagati i social media maggiormente usati e la loro frequenza di utilizzo.
  - Sezione C: rivolto a tutti gli infermieri che dichiarano di utilizzare i social media solamente a scopo di aggiornamento professionale; in questo caso vengono indagati i social media utilizzati e preferiti e le loro frequenze di utilizzo, cosa ricercano all’interno del social media e perché, infine viene indagato se contribuiscono alla divulgazione di materiale sanitario attraverso i social media.
  - Sezione D: rivolto a tutti gli infermieri che utilizzano i social media con un duplice scopo, l’utilizzo a scopo ricreativo e l’utilizzo per scopi di aggiornamento professionale, in questo caso vengono indagate le stesse aree già descritte della sezione B e della sezione C.
- Il questionario si conclude per tutti con la terza parte del questionario con due domande comuni con lo scopo di indagare l’utilità di formulare dei canali social istituzionali dove poter condividere materiale scientifico con colleghi del settore e se i social media possono o meno andare ad affiancarsi e/o sostituire l’aggiornamento professionale attraverso il metodo classico di ricerca in letteratura su banca dati (PubMed, Medline, Embase...).

### **3.4 Analisi dei dati**

I dati raccolti sono stati successivamente elaborati ed analizzati attraverso l'utilizzo di Microsoft Excel 2007 per l'analisi statistica descrittiva.

Ciò ha permesso di indentificare le differenze significative tra i diversi gruppi di infermieri. Infine, i risultati sono stati rappresentati attraverso grafici e tabelle che hanno reso possibile una visione completa della percezione degli infermieri riguardo l'utilizzo dei social media.



## Capitolo 4. Risultati

Il numero totale di infermieri a cui è stato somministrato il questionario è stato di 513, di questi, hanno risposto in 194, il tasso di risposta risulta quindi del 38%.

### 4.1 Prima parte

Nella prima sezione del questionario sono stati raccolti principalmente dati demografici e lavorativi relativi al campione preso in esame.

Tra i 194 infermieri che hanno partecipato, 143 (74,1%) sono di sesso femminile, mentre 50 (25,9%) sono di sesso maschile

L'età media del campione risulta essere di 39 anni.

Dal campione analizzato la fascia d'età <25 anni rappresenta il 6,7% (13 infermieri), la fascia 26-35 anni rappresenta il 34,7% (67 infermieri), la fascia 36-45 rappresenta il 30,1% (58 infermieri), la fascia 46-55 rappresenta il 24,4% (47 infermieri) e infine la fascia >55 anni rappresenta il 4,1% (8 infermieri) (grafico1).

Del campione totale, 149 infermieri (76,8%) hanno conseguito la laurea triennale di I livello, 34 infermieri (17,5%) hanno frequentato la scuola regionale, 11 infermieri (5,7%), hanno conseguito la laurea magistrale in scienze infermieristiche e ostetriche di II livello; dell'intero campione hanno anche svolto almeno un master di I livello 26 infermieri che rappresenta il 13,47%, nessuno invece ha conseguito almeno un master di II livello (grafico 2).

Grafico 1 – Sesso ed età

Distribuzione sesso in base alle fasce di età

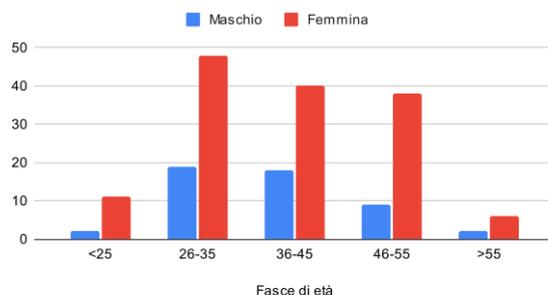
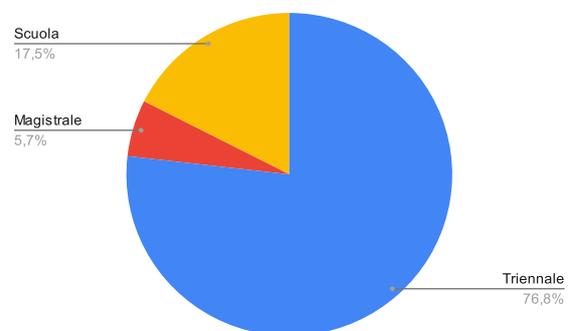
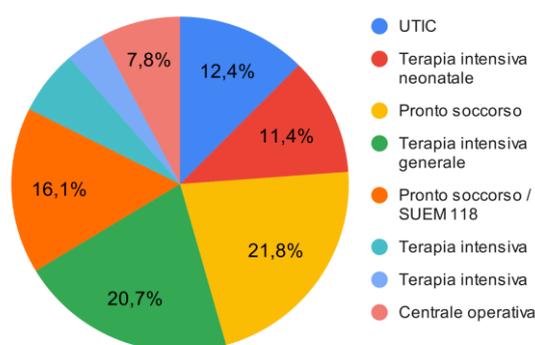


Grafico 2 – Formazione



Riguardo all'unità operativa in cui gli infermieri lavorano (grafico 3), è emerso che il pronto soccorso con il 21,8% (42 infermieri), terapia intensiva generale con il 20,7% (40 infermieri) e PS / SUEM 118 con il 16,1% (31 infermieri) rappresentano la maggioranza, seguito dalle altre unità operative: UTIC 24 infermieri (12,4%), Terapia intensiva neonatale 22 infermieri (11,4%), Centrale operativa SUEM 118 15 infermieri (7,8%), Terapia intensiva neurochirurgica 12 infermieri (6,2%) e Terapia intensiva cardiocirurgica 7 infermieri (3,6%).

Grafico 3 – Unità operativa



Nel campione esaminato, è emerso quanto segue riguardo all'utilizzo dei social media tra gli infermieri (grafico 4, vedi allegato II):

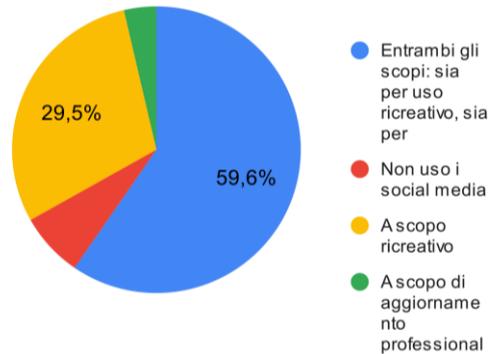
- Il 77,7% (150 infermieri) è a conoscenza della possibilità di utilizzare i social media come strumento per mantenere aggiornate le informazioni in campo sanitario.
- Il restante 22,3% (43 infermieri) ha dichiarato di non essere a conoscenza di questa possibilità.

Successivamente, è stato indagato l'uso specifico dei social media (grafico 5), quindi che tipo di utilizzo facessero dei social media ed è risultato che:

- Il 59,6% degli infermieri (115 individui) utilizza i social media sia per scopi personali sia per scopi sanitari, tra cui l'aggiornamento e la divulgazione di materiale scientifico.
- Il 29,5% degli infermieri (57 individui) utilizza i social media solo per scopi personali.
- Il 7,3% degli infermieri (14 individui) ha dichiarato di non utilizzare i social media.

- Il 3,6% degli infermieri (7 individui) ha dichiarato di utilizzare i social media solo per scopi sanitari, tra cui l'aggiornamento e la divulgazione di materiale scientifico.

*Grafico 5- Scopo di utilizzo dei social media*



## 4.2 Seconda parte

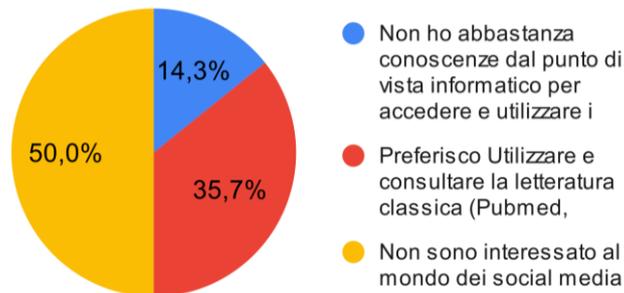
Nella seconda parte del questionario sono stati raccolti dati suddivisi in sezioni diverse in base all'uso dei SM dichiarati.

-- Sezione A

Emerge che il 7,3% del campione non utilizza i social media; quindi, sono stati indagati i motivi per questa scelta, ottenendo i seguenti risultati (grafico 6A):

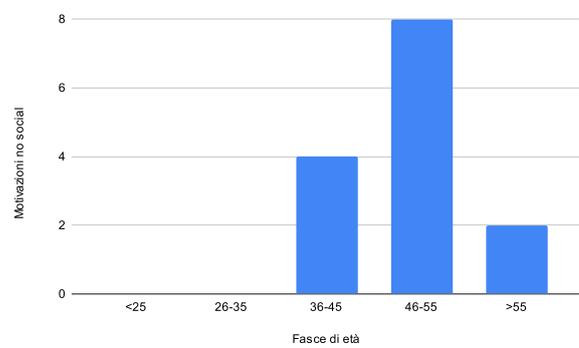
- Il 50% degli infermieri (7 individui) ha dichiarato di non essere interessato al mondo dei social media e, quindi, ha scelto di non utilizzarli.
- Il 35,7% degli infermieri (5 individui) ha preferito utilizzare la letteratura classica come fonte di informazioni anziché i social media.
- Il restante 14,3% degli infermieri (2 individui) ha dichiarato di non possedere sufficienti conoscenze informatiche per poter usufruire e utilizzare i social media.

Grafico 6A – Motivo non utilizzo dei social media



Nel seguente gruppo di infermieri è stata indagata inoltre la distribuzione in base alle fasce di età (grafico 6B) ed è risultato che, gli infermieri che non utilizzano i social media si ritrovano in 3 fasce di età rispettivamente, 36-45 con il 28,6% (4 infermieri), 46-55 con il 57,1% (8 infermieri) e >55 con il 14,3% (2 infermieri).

Grafico 6B – No social rispetto alle fasce di età



-- Sezione B e D

I risultati riportano che i social media più utilizzati a fini personali sono Facebook (33%), Instagram (30,2%) e YouTube (25,3%), in quest'ordine (grafico 7), questi dati raggruppano sia gli infermieri che dichiarano di utilizzare i social media esclusivamente a scopo ricreativo, sia gli infermieri che dichiarano di utilizzarli per entrambi gli scopi.

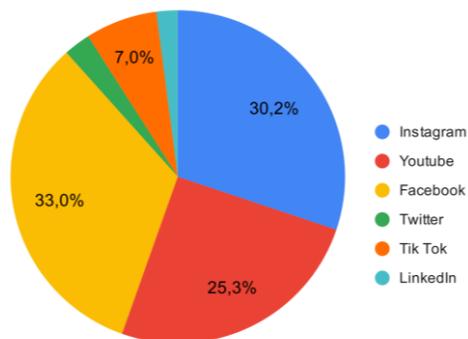
Inoltre, sono stati esaminati i modelli di utilizzo settimanale (grafico 8, vedi allegato II) e la durata media dell'uso quotidiano dei social media (grafico 9, vedi allegato II).

È risultato che il 56,7% degli infermieri utilizza i social media più volte al giorno, mentre il 24,3% li utilizza una volta al giorno. Il 16,4% li utilizza più volte a settimana, mentre il restante 3,5% li utilizza solo una volta a settimana.

Per quanto riguarda il tempo trascorso sui social media durante il giorno, emerge che il 44,7% degli infermieri afferma di utilizzare i social media per meno di un'ora al giorno, il

43,1% da 1 a 2 ore al giorno, l'11,4% tra 2 e 4 ore giornaliere, e solo lo 0,8% dichiarava di utilizzare i social media per oltre 4 ore al giorno.

Grafico 7 – Social media utilizzati a scopi ricreativi



#### -- Sezione C e D

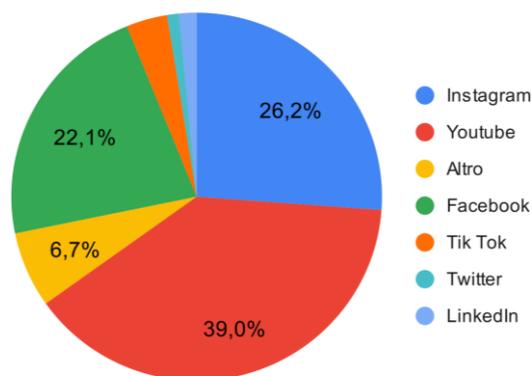
I risultati riportano che i social media più utilizzati a fini professionali sono YouTube (39%), Instagram (26,2%) e Facebook (22.1%) in quest'ordine (grafico 10), questi dati raggruppano sia gli infermieri che dichiarano di utilizzare i social media esclusivamente a scopi professionali che gli infermieri che indicano di utilizzarli per entrambi gli scopi.

Inoltre, sono stati esaminati i modelli di utilizzo settimanale (grafico 11, vedi allegato II) e la durata media dell'uso quotidiano dei social media (grafico 12, vedi allegato II).

Risulta che il 53% degli infermieri utilizza i social media una volta a settimana, mentre il 35,7% li utilizza più volte a settimana. Il 7% li utilizza una volta al giorno, mentre il restante 4,3% li utilizza più volte al giorno.

Per quanto riguarda il tempo trascorso sui social media durante il giorno, la maggioranza degli infermieri, che corrisponde al 67,8%, afferma di utilizzare i social media meno di un'ora al giorno, mentre il 27,8% dichiara di farne un utilizzo pari ad 1-2 ore al giorno, e solo il 4,3% dichiara di utilizzare i social media per oltre 4 ore al giorno.

Grafico 10 – Social media utilizzati a scopi professionali



Successivamente sono state indagate le motivazioni che portano gli infermieri ad utilizzare i social media per scopi professionali (grafico 13) e per quale scopo in particolare (grafico 14).

È risultato che il 40% dei professionisti utilizzano i social media per confrontarsi con altri professionisti del settore su tematiche infermieristico / sanitarie, mentre a parità di percentuale (26,2%) vengono utilizzati per rimanere aggiornati sulle ultime evidenze del settore e partecipare da remoto a eventi di interesse professionali; infine una piccola percentuale (6,9%) dichiara di utilizzare i social media per divulgare materiale educativo.

Nell'ambito delle ricerche effettuate sui social media dagli infermieri, è stato individuato che: il 35,8% degli infermieri ricerca materiale educativo che comprende immagini o video, il 20,8% cerca video e/o dirette relative a eventi, il 19,5% cerca opinioni di esperti, il 17,3% cerca articoli scientifici e infine, il 6,4% ricerca infografie.

Grafico 13 – Motivo utilizzo social per aggiornamento

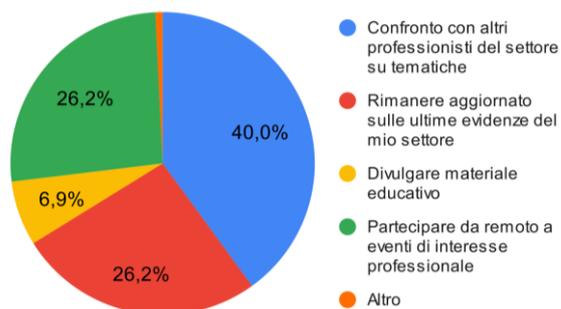
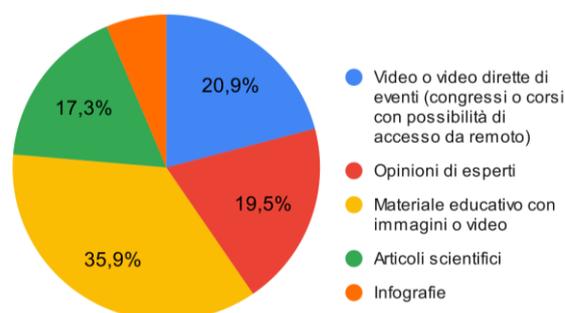


Grafico 14 – Tipologia di ricerca



Infine, nel sondaggio riguardante la soddisfazione dei professionisti rispetto al materiale sanitario trovato sui social media, la maggioranza degli infermieri, pari al 66,9%, indica di essere "abbastanza" soddisfatto. Un ulteriore 20,7% risponde di essere "poco" soddisfatto, mentre il 5% dichiara di essere "molto" soddisfatto. Gli altri partecipanti si sono divisi tra coloro che si sono dichiarati "per nulla" soddisfatti e quelli che hanno segnalato come soddisfazione "moltissima" (grafico 15, vedi allegato II).

Nel corso dell'indagine, è stato esaminato se gli infermieri condividessero materiale scientifico sui social media (grafico 16). I risultati indicano che:

Il 76% degli infermieri ha dichiarato di non condividere mai materiale scientifico, il 18% ha affermato di condividere materiale scientifico una volta al mese, una piccola parte, pari al 4,2%, condivide materiale scientifico più volte a settimana.

Altri infermieri hanno dichiarato di condividere "più volte al giorno" o "una volta al giorno".

Per quanto riguarda gli infermieri che condividono materiale scientifico, sono stati chiesti i social media attraverso con cui effettuano questa azione (grafico 17). Emerge che:

- il 40% utilizza Instagram.
- il 31,4% utilizza Facebook.
- il 17,1% preferisce YouTube.
- l'8,6% sceglie LinkedIn.
- solo il 2,90% utilizza Twitter.

Questo indica un coinvolgimento attivo degli infermieri nella diffusione di informazioni di natura scientifica e professionale attraverso i social media.

Grafico 16 – Frequenza di divulgazione

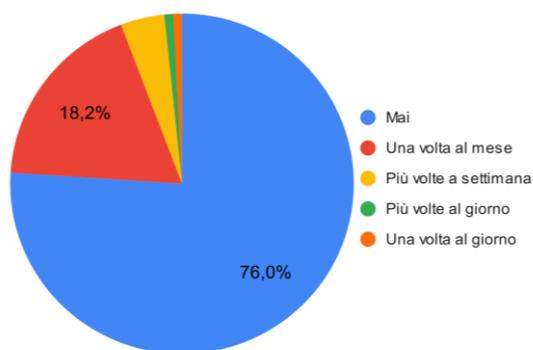
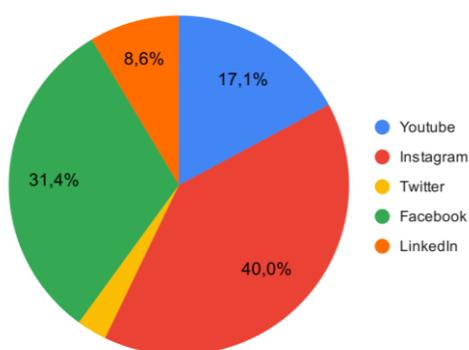


Grafico 17 – Social utilizzati per la divulgazione

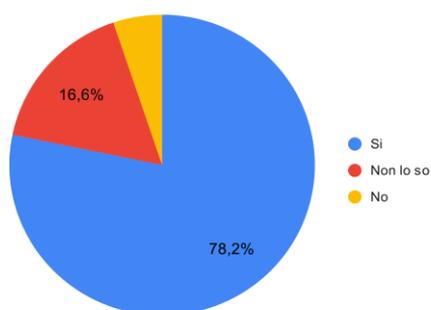


### 4.3 Terza parte

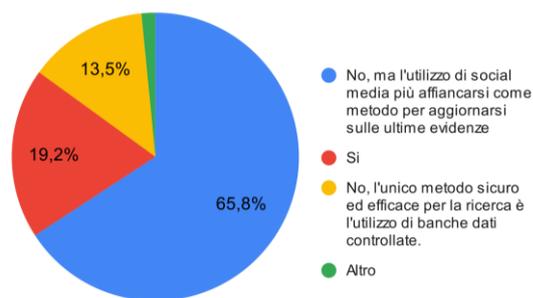
Al termine del questionario, è emerso che la maggioranza degli infermieri è favorevole all'implementazione di canali social istituzionali per la condivisione di materiali EBM (Evidence-Based Medicine) ed EBN (Evidence-Based Nursing), con il 78,2% che ha espresso un chiaro sostegno a questa idea. Inoltre, il 16,6% degli infermieri non si è espresso in modo positivo o negativo su questa proposta, mentre solo il 5% ritiene che tale implementazione non sia utile (grafico 16).

Inoltre, è stato chiesto se i social media potessero sostituire efficacemente la ricerca classica su banche dati (grafico 17). Il 65,8% degli infermieri ha espresso una visione negativa riguardo a questa sostituzione, ma ha suggerito che i social media potrebbero affiancarsi come strumento per rimanere aggiornati sulle ultime evidenze. D'altra parte, il 19,2% è a favore dell'utilizzo dei social media come sostituto, mentre il 13,5% ha sottolineato che l'utilizzo delle banche dati rimane l'unico metodo efficace per la ricerca.

*Grafico 16 – Implementazione canali social istituzionali*



*Grafico 17 – Sostituzione social alle banche dati*



## Campitolo 5. Discussioni e limiti dello studio

Attraverso i dati raccolti tramite il questionario somministrato agli infermieri, emergono interessanti risultati sull'uso dei social media in ambito sanitario. La maggioranza degli infermieri (77,7%) è consapevole della possibilità di utilizzare i social media nel loro lavoro, e una parte significativa (59,6%) li utilizza sia a scopi personali che professionali; questa rappresenta un passo positivo verso l'integrazione delle piattaforme digitali nell'ambito sanitario.

È interessante notare che una piccola percentuale (7,3%) degli infermieri non utilizza i social media, soprattutto la fascia di età 46-55 anni. Le ragioni dietro questa scelta includono la mancanza di competenze informatiche e/o disinteresse nei confronti dei social media. Questo potrebbe essere dovuto al fatto che incontrano difficoltà nell'uso di tali strumenti digitali in quanto possono aver iniziato ad usare la tecnologia digitale più tardi nella loro carriera, oppure potrebbe essere dovuto alle loro preferenze personali o alla loro resistenza al cambiamento. Esaminare le ragioni dietro questa scelta permetterebbe di comprendere come incoraggiare un uso responsabile dei social media tra questi infermieri.

Rispetto ai social media più utilizzati, i dati indicano che YouTube è il più popolare (39%), seguito da Instagram (26,2%). Questi risultati differiscono da quelli presenti in letteratura, che menzionano YouTube (59%) e Facebook (50%) come i più utilizzati tra i medici statunitensi (Whyte & Hennessy, 2017).

Inoltre, la letteratura suggerisce che Twitter sia popolare tra gli operatori sanitari (Luu et al., 2021), ma i risultati indicano un suo scarso utilizzo tra gli infermieri a cui è stato somministrato il questionario (2%).

Lo studio che si basa sulla comunità infermieristica italiana mette in evidenza preferenze differenti che potrebbero essere legate ad aspetti professionali e/o culturali rispetto alla letteratura di prevalente origine americana.

La scelta di certi social media rispetto ad altri potrebbe aprire alla considerazione di quali siano le caratteristiche dei social media che meglio sostengono i contenuti scientifici ai fini professionali.

L'uso dei social media tra i professionisti del settore infermieristico risulta essere significativo per il confronto tra colleghi, per rimanere aggiornati sulle ultime evidenze e per divulgare materiale educativo.

Questi dati dimostrano che l'uso delle piattaforme digitali è in aumento rispetto alla condivisione di conoscenze e nell'ambito dell'aggiornamenti professionale.

Tuttavia, è essenziale esercitare cautela nell'uso dei social media, verificando le fonti e promuovendo l'etica e l'accuratezza delle informazioni condivise. A tal fine, potrebbe essere importante che le istituzioni professionali e sanitarie definiscano linee guida e formazione per garantire un uso efficace e responsabile dei social media nel settore sanitario.

La presenza di un gruppo significativo di infermieri insoddisfatti riguardo all'utilità e alla qualità del materiale sanitario sui social media può indicare potenziali aree di miglioramento nella disponibilità e nella presentazione di tali contenuti. Anche la letteratura sostiene che una delle più grandi preoccupazioni riportate dai professionisti è proprio l'elevatissima disponibilità di informazioni che talvolta possono essere errate, non verificate o non basate su evidenze scientifiche.

In merito alla divulgazione di materiale scientifico attraverso i social media, è interessante notare che la maggior parte degli infermieri non partecipa attivamente a tale aspetto.

Questo potrebbe essere legato al recente utilizzo dei social media e che per la divulgazione siano necessarie competenze più avanzate.

Al pari delle pubblicazioni ufficiali sulle riviste scientifiche che risultano contenute per la professione infermieristica rispetto ad altre professioni, si può dedurre che tale tendenza si rifletta anche sui social media.

Uno dei limiti evidenziati nello studio è la partecipazione nella compilazione del questionario, con un tasso di risposta del 38% rispetto al campione totale di 513 infermieri. Va anche considerato però che il numero totale di chi ha risposto è significativo rispetto all'esplorazione di questo argomento.

Per rendere la ricerca più rappresentativa della popolazione infermieristica, sarà opportuno coinvolgere un campione più ampio includendo anche le restanti unità operative

dell'azienda; questa ricerca potrebbe fornire dei dati utili per le indicazioni aziendali sull'utilizzo dei social.

Un ulteriore limite dello studio è che potrebbe esserci stato un bias di auto-selezione, che potrebbe aver portato a rispondere infermieri più interessati al tema; non sappiamo quindi se chi non ha risposto sia anche lontano dal mondo dei SM oppure no.

Inoltre, la disponibilità di letteratura sull'argomento ha limitato il confronto dei dati ottenuti con quelli di altri studi simili. La maggior parte della letteratura reperita si basa infatti su ricerche condotte nella comunità medica o su studi statunitensi, che talvolta differiscono dalla cultura e condizione italiane.



## Capitolo 6. Conclusioni e proposte di miglioramento

L'analisi dei dati ha permesso di trarre alcune considerazioni sull'utilizzo dei social media da parte del personale infermieristico in area critica. La maggioranza degli infermieri utilizza i social media sia a scopo personale che per l'aggiornamento professionale. In particolare, YouTube e Instagram sono le piattaforme più utilizzate per la ricerca di informazioni professionali. Tuttavia, è emerso che solo un numero limitato di infermieri è attivo nella divulgazione di materiale scientifico attraverso i social media, e tra questi, Instagram e Facebook sono le piattaforme più comuni per la condivisione.

Una nota interessante è che la maggioranza degli infermieri sostiene l'idea di implementare canali istituzionali controllati per condividere materiale basato sull'evidenza EBM (Evidence-Based-Medicine) e EBN (Evidence-Based-Nursing). Questi canali potrebbero facilitare lo scambio di informazioni utili per la pratica clinica tra colleghi andando così a migliorare la comunicazione e la velocità di interazione tra i professionisti che operano nello stesso ambito.

I social media sono una parte integrante della nostra vita quotidiana. Tuttavia, non possono sostituire completamente la ricerca tradizionale nelle banche dati. Invece, dovrebbero essere considerati come un prezioso strumento complementare alle fonti di ricerca tradizionali e affidabili.

Le banche dati tradizionali sono fondamentali per l'accesso a informazioni accurate e approfondite. Offrono una base solida per la ricerca professionale e accademica. I social media, d'altra parte, possono essere utilizzati come un affiancamento a queste fonti. Possono essere utili per ottenere informazioni aggiuntive, spiegazioni da parte di esperti o feedback da una vasta comunità online.

È importante notare che i social media spesso si basano sulla condivisione di contenuti generati dagli utenti, il che può portare a informazioni non sempre verificate o accurate. Pertanto, per ricerche scientifiche o professionali di alta qualità, le banche dati tradizionali rimangono la fonte principale di informazioni affidabili.

Questi risultati evidenziano l'importanza crescente dei social media nell'ambito infermieristico, non solo come fonte di informazioni, ma anche come possibile strumento di divulgazione e condivisione di conoscenze professionali. La creazione di canali istituzionali potrebbe contribuire a una migliore diffusione delle migliori pratiche e delle evidenze scientifiche tra gli infermieri in area critica.

Una proposta che si vuole suggerire in questo studio è quella di valutare una possibile introduzione di corsi di formazione e/o aggiornamento e linee guida sull'utilizzo consapevole dei social media in modo da poter orientare gli infermieri ad essere critici per quanto riguarda il materiale reperito online ma anche per utilizzare correttamente i social per la consultazione e per la divulgazione scientifica.

## Bibliografia

- Grajales Iii, F. J., Sheps, S., Ho, K., Novak-Lauscher, H., & Eysenbach, G. (2014). Social Media: A Review and Tutorial of Applications in Medicine and Health Care. *Journal of Medical Internet Research*, 16(2), e13. <https://doi.org/10.2196/jmir.2912>
- Hall, N. (2014). The Kardashian index: A measure of discrepant social media profile for scientists. *Genome Biology*, 15(7), 424. <https://doi.org/10.1186/s13059-014-0424-0>
- Hamm, M. P., Chisholm, A., Shulhan, J., Milne, A., Scott, S. D., Klassen, T. P., & Hartling, L. (2013). Social Media Use by Health Care Professionals and Trainees: A Scoping Review. *Academic Medicine*, 88(9), 1376–1383. <https://doi.org/10.1097/ACM.0b013e31829eb91c>
- Kaplan, A. M., & Haenlein, M. (2010). Users of the world, unite! The challenges and opportunities of Social Media. *Business Horizons*, 53(1), 59–68. <https://doi.org/10.1016/j.bushor.2009.09.003>
- Lin, M., Phipps, M., Chan, T. M., Thoma, B., Nash, C. J., Yilmaz, Y., Chen, D., He, S., & Gisondi, M. A. (2023). Digital Impact Factor: A Quality Index for Educational Blogs and Podcasts in Emergency Medicine and Critical Care. *Annals of Emergency Medicine*, S0196064423001191. <https://doi.org/10.1016/j.annemergmed.2023.02.011>
- Luu, H., Keating, J., Jacobs, L., Gates, J., & Ricaurte, D. (2021). Advancing trauma care through social media. *Trauma Surgery & Acute Care Open*, 6(1), e000798. <https://doi.org/10.1136/tsaco-2021-000798>
- Rolls, K. D., Hansen, M. M., Jackson, D., & Elliott, D. (2020). Intensive care nurses on social media: An exploration of knowledge exchange on an intensive care virtual community of practice. *Journal of Clinical Nursing*, 29(7–8), 1381–1397.

<https://doi.org/10.1111/jocn.15143>

- Sean S. Barnes, Kaul, V., & Kudchadkar, S. R. (2019). Social Media Engagement and the Critical Care Medicine Community. *Journal of Intensive Care Medicine*, 34(3), 175–182. <https://doi.org/10.1177/0885066618769599>
- Wang, A. T., Sandhu, N. P., Wittich, C. M., Mandrekar, J. N., & Beckman, T. J. (2012). Using Social Media to Improve Continuing Medical Education: A Survey of Course Participants. *Mayo Clinic Proceedings*, 87(12), 1162–1170. <https://doi.org/10.1016/j.mayocp.2012.07.024>
- Whyte, W., & Hennessy, C. (2017). Social Media use within medical education: A systematic review to develop a pilot questionnaire on how social media can be best used at BSMS. *MedEdPublish*, 6, 83. <https://doi.org/10.15694/mep.2017.000083>
- Wong, A., Capel, I., & Malbrain, M. (2019). Social media in critical care: Fad or a new standard in medical education? An analysis of international critical care conferences between 2014 and 2017. *Journal of the Intensive Care Society*, 20(4), 341–346. <https://doi.org/10.1177/1751143719846432>

## Sitografia

- *Aspetti della vita quotidiana: Internet—Sesso, età titolo di studio.* (2021). Recuperato 11 giugno 2023.  
<http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=23019>
- Froehlich, A. (2020, settembre 24). *What's the difference between social media and social networking?* | TechTarget. Unified Communications. Recuperato 11 giugno 2023.  
<https://www.techtarget.com/searchunifiedcommunications/answer/Whats-the-difference-between-social-media-and-social-networking>
- Gentile, G. (2020, dicembre 17). *Social media e social network: Quali sono le differenze.* Recuperato 13 giugno 2023 da,  
<https://gianlucagentile.com/social-media-e-social-network/>
- Starri, M. (2022, gennaio 26). *DIGITAL 2022—I DATI GLOBALI.* We Are Social Italy. Recuperato 12 giugno 2023 da,  
<https://wearesocial.com/it/blog/2022/01/digital-2022-i-dati-globali/>
- *Enciclopedia Treccani.* (2023). Recuperato 11 giugno 2023, da  
<https://www.treccani.it/enciclopedia/web-2-0/>
- Giuliani, P. (2022). *I migliori social network nel 2021, Facebook è leader.* Truenumbers. Recuperato 15 giugno 2023, da  
<https://www.truenumbers.it/social-network-piu-usati/>



# Allegati

## **Allegato I: questionario**

1- Genere:

- Maschile
- Femminile
- Neutro

2- Et :

- <25
- 26-35
- 36-45
- 46-55
- >55

3- Formazione: *(pi  di una risposta possibile)*

- Laurea Triennale (I livello)
- Laurea Magistrale in scienze infermieristiche e ostetriche (II livello)
- Master di I livello
- Master di II livello
- Scuola regionale
- Altro (esempio: AFD, perfezionamento): ...

4- U.O di lavoro:

- Pronto Soccorso
- Centrale operativa SUEM 118
- Pronto soccorso / SUEM 118
- Terapia intensiva generale
- Terapia intensiva cardiocirurgica
- Terapia intensiva neurochirurgica
- Terapia intensiva neonatale

- UTIC
- Altro ...

5- Sei a conoscenza della possibilità di usare i social media come metodo di aggiornamento sanitario?

- Sì
- No

6- Per quale scopo utilizzi i social media?

- A scopo ricreativo\*
- A scopo di aggiornamento professionale\*
- Entrambi gli scopi: sia per uso ricreativo, sia per aggiornamento professionale\*
- Non uso i social media\*

*In base alla risposta data alla domanda precedente il questionario cambia tipologia di quesiti per poi somministrare gli ultimi due quesiti che sono uguali indipendentemente dalla risposta data alla domanda sovrastante:*

SEZIONE A → per chi risponde alla domanda n°6 “**non uso i social media**”

7- Per quale motivo non utilizza i social media a scopo ricreativo e/o a scopo di aggiornamento professionale? (*più opzioni possibili*)

- Non sono interessato al mondo dei social media
- Non ho abbastanza conoscenze dal punto di vista informatico per accedere e utilizzare i social media
- Preferisco utilizzare e consultare la letteratura classica (Pubmed, Medline, Embase...)
- Altro: ...

8- Riterresti utile l'implementazione di canali social istituzionali in cui condividere materiale EBM e/o EMN?

- Sì
- No
- Non lo so

- 9- Ritieni che l'utilizzo dei social media sia una possibile sostituzione del metodo classico di ricerca in letteratura su banca dati (Pubmed, Medline, Embase..) per l'aggiornamento professionale e per la divulgazione di materiale scientifico ?
- Sì
  - No, l'unico metodo sicuro ed efficace per la ricerca è l'utilizzo di banche dati controllate.
  - No, ma l'utilizzo di social media può affiancarsi come metodo per aggiornarsi sulle ultime evidenze.
  - Altro: ...

SEZIONE B → per chi risponde alla domanda n°6 “a scopo ricreativo”

7- Quali sono i social media che utilizza per scopi ricreativi? *(più opzioni possibili)*

- Instagram
- YouTube
- Facebook
- Tik Tok
- Twitter
- LinkedIn
- Altro: (descrivere)

8- Con che frequenza usi i social media per scopi ricreativi in una settimana?

- una volta a settimana
- più volte alla settimana
- una volta al giorno
- più volte al giorno

9- Quanto tempo passi mediamente sui social media in una giornata per scopi ricreativi?

- Meno di un'ora
- Da 1 a 2 ore
- Da 2 a 4 ore
- Più di quattro ore

10- Riterresti utile l'implementazione di canali social istituzionali in cui condividere materiale EBM e/o EMN?

- Sì
- No
- Non lo so

11- Ritieni che l'utilizzo dei social media sia una possibile sostituzione del metodo classico di ricerca in letteratura su banca dati (Pubmed, Medline, Embase..) per l'aggiornamento professionale e per la divulgazione di materiale scientifico ?

- Sì
- No, l'unico metodo sicuro ed efficace per la ricerca è l'utilizzo di banche dati controllate.
- No, ma l'utilizzo di social media può affiancarsi come metodo per aggiornarsi sulle ultime evidenze.
- Altro: ...

SEZIONE C → per chi risponde alla domanda n°6 **“a scopo di aggiornamento professionale”**

7- Quale social media usi principalmente per l'aggiornamento professionale?

- Instagram
- YouTube
- Facebook
- Tik Tok
- Twitter
- LinkedIn
- Altro: ...

8- Con che frequenza usi i social media per l'aggiornamento professionale in una settimana?

- una volta a settimana
- più volte alla settimana

- una volta al giorno
- più volte al giorno

9- Quanto tempo passi mediamente per sessione sui social media per l'aggiornamento professionale?

- Meno di un'ora
- Da 1 a 2 ore
- Da 2 a 4 ore
- Più di quattro ore

10- Perché usi i social media per l'aggiornamento professionale? *(più di una risposta possibile)*

- Rimanere aggiornato sulle ultime evidenze del mio settore
- Divulgare materiale educativo
- Confronto con altri professionisti del settore su tematiche infermieristico/sanitarie
- Partecipare da remoto a eventi di interesse professionale
- Altro: ...

11- Cosa cerchi maggiormente sui social per l'aggiornamento professionale? *(più di una risposta possibile)*

- Articoli scientifici
- Opinioni di esperti
- Infografiche
- Materiale educativo con immagini o video
- Video o video dirette di eventi (congressi o corsi con possibilità di accesso da remoto)
- Altro: ...

12- Con che frequenza contribuisce nella divulgazione di materiale scientifico a carattere sanitario sui social media?

- Mai\*
- Una volta al mese

- Una volta al giorno
- Più volte al giorno
- Più volte a settimana

*\*se si seleziona l'opzione "mai" si passa direttamente alla domanda n°14*

13- Quali social media usi principalmente per divulgare materiale sanitario? (più di una risposta possibile)

- Instagram
- YouTube
- Facebook
- Tik Tok
- Twitter
- LinkedIn
- Altro: ...

14- Ti ritieni soddisfatto della qualità del materiale sanitario che trovi sui social-media?

- Non so
- Per nulla
- Poco
- Abbastanza
- Molto
- Moltissimo

15- Riterresti utile l'implementazione di canali social istituzionali in cui condividere materiale EBM e/o EMN?

- Sì
- No
- Non lo so

16- Ritieni che l'utilizzo dei social media sia una possibile sostituzione del metodo classico di ricerca in letteratura su banca dati (Pubmed, Medline, Embase..) per l'aggiornamento professionale e per la divulgazione di materiale scientifico ?

- Sì
- No, l'unico metodo sicuro ed efficace per la ricerca è l'utilizzo di banche dati controllate.
- No, ma l'utilizzo di social media può affiancarsi come metodo per aggiornarsi sulle ultime evidenze.
- Altro: ...

SEZIONE D → Per chi risponde alla domanda n°6 "**entrambi gli scopi: sia per uso ricreativo, sia per aggiornamento professionale**"

7- Quali sono i social media che utilizza per scopi ricreativi? *(più opzioni possibili)*

- Instagram
- YouTube
- Facebook
- Tik Tok
- Twitter
- LinkedIn
- Altro: ...

8- Con che frequenza usi i social media per scopi ricreativi in una settimana?

- una volta a settimana
- più volte alla settimana
- una volta al giorno
- più volte al giorno

9- Quanto tempo passi mediamente sui social media in una giornata per scopi ricreativi?

- Meno di un'ora
- Da 1 a 2 ore
- Da 2 a 4 ore
- Più di quattro ore

10- Quale social media usi principalmente per l'aggiornamento professionale?

- Instagram
- YouTube
- Facebook
- Tik Tok
- Twitter
- LinkedIn
- Altro: ...

11- Con che frequenza usi i social media per l'aggiornamento professionale in una settimana?

- una volta a settimana
- più volte alla settimana
- una volta al giorno
- più volte al giorno

12- Quanto tempo passi mediamente per sessione sui social media per l'aggiornamento professionale?

- Meno di un'ora
- Da 1 a 2 ore
- Da 2 a 4 ore
- Più di quattro ore

13- Perché usi i social media per l'aggiornamento professionale? *(più di una risposta possibile)*

- Rimanere aggiornato sulle ultime evidenze del mio settore
- Divulgare materiale educativo
- Confronto con altri professionisti del settore su tematiche infermieristico/sanitarie
- Partecipare da remoto a eventi di interesse professionale
- Altro: ...

14- Cosa cerchi maggiormente sui social per l'aggiornamento professionale? *(più di una risposta possibile)*

- Articoli scientifici
- Opinioni di esperti
- Infografiche
- Materiale educativo con immagini o video
- Video o video dirette di eventi (congressi o corsi con possibilità di accesso da remoto)
- Altro: ...

15- Con che frequenza contribuisce nella divulgazione di materiale scientifico a carattere sanitario sui social media?

- Mai\*
- Una volta al mese
- Una volta al giorno
- Più volte al giorno
- Più volte a settimana

\*se si seleziona l'opzione "mai" si passa direttamente alla domanda n°17

16- Quali social media usi principalmente per divulgare materiale sanitario? (*più di una risposta possibile*)

- Instagram
- YouTube
- Facebook
- Tik Tok
- Twitter
- LinkedIn
- Altro: ...

17- Ti ritieni soddisfatto della qualità del materiale sanitario che trovi sui social-media?

- Non so
- Per nulla
- Poco
- Abbastanza

- Molto
- Moltissimo

18- Riterresti utile l'implementazione di canali social istituzionali in cui condividere materiale EBM e/o EMN?

- Sì
- No
- Non lo so

19- Ritieni che l'utilizzo dei social media sia una possibile sostituzione del metodo classico di ricerca in letteratura su banca dati (Pubmed, Medline, Embase..) per l'aggiornamento professionale e per la divulgazione di materiale scientifico ?

- Sì
- No, l'unico metodo sicuro ed efficace per la ricerca è l'utilizzo di banche dati controllate.
- No, ma l'utilizzo di social media può affiancarsi come metodo per aggiornarsi sulle ultime evidenze.
- Altro: ...

## Allegato II: grafici

Grafico 4- Possibilità utilizzo social media come strumento di aggiornamento sanitario

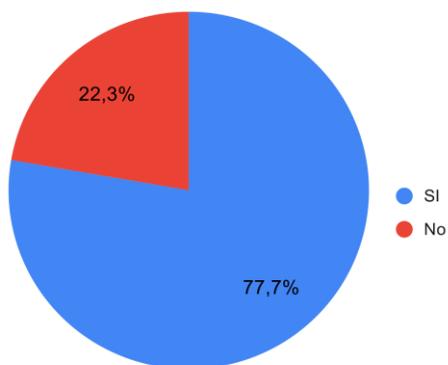


Grafico 8 – Frequenza settimanale di utilizzo

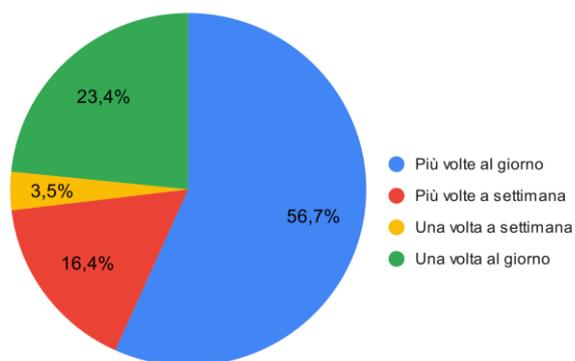


Grafico 9 – Tempo di utilizzo al giorno

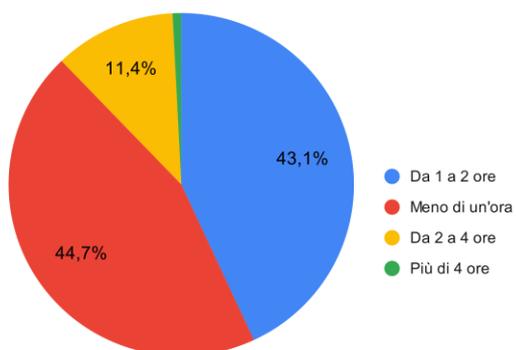


Grafico 11 – Frequenza di utilizzo

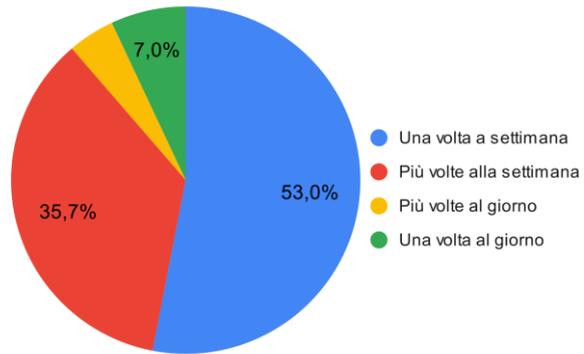


Grafico 12 – Tempo di utilizzo al giorno

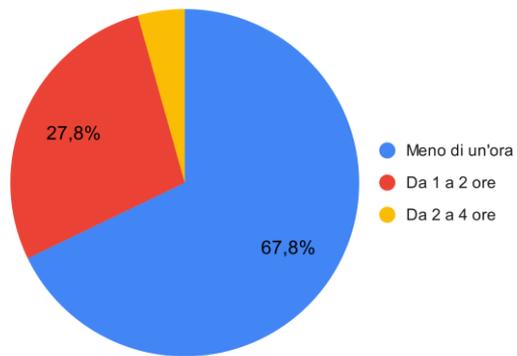


Grafico 15 – Grado di soddisfazione

